

Economia & Imprese

Luxottica stabilizza tutti i precari: scattano 1.150 contratti di assunzione

LAVORO

Firmato il nuovo accordo integrativo con i sindacati di Femca, Filctem e Uiltec

Il modello bilancia in modo sostenibile e strutturale l'esigenza di flessibilità

Cristina Casadei

Niente più lavoratori di serie A, ossia dipendenti, con contratto a tempo indeterminato, premi e welfare e lavoratori di serie B, ossia con contratti flessibili. Il contratto integrativo, che il gruppo Luxottica ha firmato ieri con i sindacati (Femca, Filctem e Uiltec), darà un lavoro stabile a 1.150 giovani che oggi lavorano nelle fabbriche del gruppo con contratti interinali e a tempo determinato, consentirà al gruppo la forte flessibilità organizzativa che richiede la stagionalità del mercato degli occhiali e aprirà la via dell'azionariato diffuso, anche per favorire il maggior coinvolgimento dei lavoratori. Leonardo Del Vecchio, presidente esecutivo di Luxottica Group, si dice felice di questo nuovo accordo, perché "risponde a un concetto semplice: più è sincero e pieno il rispetto per il lavoratore, qualunque lavoratore, più è alta la qualità del suo contributo e della sua esperienza in azienda. La dignità del lavoro, la sua stabilità, l'attenzione costante alle famiglie, ai bisogni e al bilanciamento vita-lavoro delle nostre persone, sono tutti aspetti su cui continueremo a investire per alimentare il coinvolgimento emotivo e il senso di comunità che rendono uniche, piene di giovani e di vita, le nostre fabbriche italiane".

Il rinnovo, interpreta Raffaele Salvatoni, segretario nazionale della Femca Cisl, «è avvenuto in un contesto caratterizzato da due novità: il processo di fusione fra Luxottica ed Essilor, che

ha dato vita al più grande gruppo mondiale dell'occhialeria, ed il massiccio ingresso in azienda di nuove tecnologie che determinano l'esigenza di una diversa organizzazione del lavoro». I due processi, dicono i sindacati, hanno reso necessario un diverso ruolo dei lavoratori e un loro maggior coinvolgimento attraverso processi di partecipazione. «È un importantissimo accordo questo perché, investendo sui lavoratori, apre un fronte di fiducia nel panorama industriale italiano guardando alla valorizzazione delle produzioni made in Italy», aggiunge Sonia Paoloni, segretaria nazionale Filctem Cgil.

L'organizzazione "stagionale"

L'intesa riguarda gli 11 mila dipendenti italiani del gruppo che lavorano negli stabilimenti di Agordo, Cencenighe e Sedico, Pederobba, Rovereto, Lauriano (TO) e nella sede di Milano e avrà durata triennale. Con il nuovo modello di organizzazione degli orari nelle fabbriche italiane e di gestione della flessibilità produttiva, saranno assunti 1.150 lavoratori con contratti di "part time incentivato" a tempo indeterminato a otto ore nei sette mesi di maggiore attività, e a sei ore nel rimanente periodo. Come spiega la società «il nuovo modello nasce per bilanciare in modo sostenibile e strutturale l'esigenza di flessibilità nella gestione dei flussi produttivi in un mercato ad alta stagionalità come quello dell'eyewear, con il naturale bisogno di stabilità e sicurezza dei dipendenti e delle loro famiglie, minimizzando il ricorso al lavoro precario, somministrato o a tempo determinato». Azienda e sindacati hanno inoltre previsto che ogni dipendente che lo vorrà, su base volontaria, potrà decidere di aderire al nuovo orario di lavoro flessibile mantenendo il posto fisso e sostanzialmente invariata la propria busta paga, ma potendo contare su orari ridotti nei periodi di bassa stagione e sul pacchetto aggiuntivo annuale di 30 ore di formazione professionale previste dal nuovo modello organizzativo. Con l'adesione al



Presidente esecutivo. Leonardo Del Vecchio: la dignità del lavoro è un aspetto su cui continueremo a investire

nuovo part-time incentivato ai dipendenti andrà un premio di incentivazione lordo annuo di 700 euro frazionato in dodici mensilità. Il nuovo modello organizzativo consentirà di ridurre il ricorso a straordinari e sabati lavorativi, ma soprattutto contrasterà ogni forma di disoccupazione tecnologica, grazie al pacchetto di ore di formazione e ai forti investimenti del gruppo sull'innovazione produttiva.

L'azionariato diffuso

Il nuovo modello organizzativo chiederà più partecipazione dei lavoratori alla vita aziendale e proprio per questo le parti hanno definito nuovi istituti aziendali, come il comitato di partecipazione di alto livello, composto da rappresentanti della direzione aziendale e dai tre segretari nazionali o loro delegati che approfondiranno le dinamiche di settore e l'andamento del-

l'azienda, anche in termini occupazionali e produttivi. Per favorire l'approfondimento delle dinamiche di Essilor, inoltre, Luxottica e i sindacati hanno deciso di costituire un comitato aziendale europeo di Luxottica, a presidio del processo di informazione e consultazione di tutti i lavoratori europei del gruppo Essilor Luxottica. Per favorire il coinvolgimento dei lavoratori nei prossimi mesi sarà lanciato un piano di azionariato diffuso per offrire a tutti la possibilità di acquistare a condizioni agevolate azioni della nuova società.

La digitalizzazione oltre la fabbrica

Dopo aver sperimentato la piattaforma welfare digitale (con il carrello della spesa, la polizza sanitaria, le borse di studio, la prenotazione dei libri di testo, il summer camp per i figli e il check-up medico), il gruppo introdurrà in tutti gli stabilimenti italiani una nuova

piattaforma online dedicata ai lavoratori per consultare la busta paga e gestire in autonomia i dati personali e le presenze. La busta paga "fai da te" nasce con l'obiettivo di favorire la digitalizzazione dei lavoratori e di responsabilizzarli, spingendoli ad essere protagonisti del proprio percorso professionale sia di un cambiamento culturale nella comunità aziendale, dove convivono molte generazioni.

Il premio

Il nuovo contratto integrativo aziendale, prevede anche un premio fino a 3 mila euro che sarà legato all'agilità dell'organizzazione, ai risultati ma anche al contributo al miglioramento del servizio ai clienti, della qualità e sostenibilità ambientale delle produzioni, per favorire la riduzione di sprechi, scarti e consumi energetici.

L'Unione Petrolifera: no a guerre ideologiche nella sfida sul clima

INDUSTRIA

Il presidente Spinaci: «Le tecnologie vanno valutate nel ciclo di vita»

Celestina Dominelli

L'industria del petrolio vuole fornire il suo contributo agli obiettivi sul clima fissati dagli Accordi di Parigi, ma chiede all'Italia e all'Europa di evitare fughe in avanti «pericolose e inefficaci» che rischiano «di compromettere in modo grave la competitività del sistema industriale europeo». Dall'assemblea annuale, il presidente dell'Unione Petrolifera, Claudio Spinaci, sollecita la necessità di affrontare tale snodo con scelte sostenibili e senza mortificare un comparto «ancora essenziale per il Paese» dal momento che, secondo i dati diffusi ieri, il petrolio resta la seconda fonte di energia e si conferma cruciale per i trasporti, ai quali contribuisce per il 92,2 per cento.

Il riferimento del numero uno di Up è al Piano nazionale energia e clima - passato al radar insieme alle strategie degli altri paesi da un puntuale studio di I-com presentato ieri -, che indica, spiega Spinaci, «obiettivi quantitativi di efficienza energetica e di rinnovabili nei trasporti a nostro avviso troppo stringenti e ambiziosi». Il processo di decarbonizzazione, insomma, «non può essere affidato a un'unica tecnologia perché a oggi non esiste una soluzione pronta e definitiva». Tradotto: occorre privilegiare il principio della neutralità tecnologica e valutare l'impatto di ciascuna tecnologia rispetto «all'intero ciclo di vita del binomio veicolo-fonte energetica e al reale contributo». Senza alimentare quella «guerra ideologica» contro i motori diesel che, spiega Spinaci, «è del tutto insensata» perché la filiera

industriale ha fatto passi da gigante, predisponendo, per esempio, motori che eliminano quasi del tutto le emissioni inquinanti e sviluppando nuovi prodotti low e free carbon.

Il comparto rivendica dunque la sua strategicità. I numeri sono lì a documentarla perché, nonostante il calo del 2% nei primi cinque mesi del 2019, i consumi di prodotti petroliferi viaggiano su livelli assai sostenuti, tanto che il gasolio rimane il principale prodotto per l'autotrazione con circa il 41% dei volumi totali consumati, seguito dalla benzina (12%). E con la fattura petrolifera che, a fine anno, è la stima, si attesterà a 21 miliardi, in calo di un miliardo sul 2018. Servono, dunque, scelte lungimi-

21 miliardi

La fattura petrolifera È la stima per la fattura petrolifera a fine 2019, in calo di un miliardo sul 2018

ranti dell'Italia e dell'Europa cui spetta, è il messaggio, un ruolo di traino rispetto ai paesi in via di sviluppo pena il fallimento di qualsiasi battaglia a favore dell'ambiente che rischia però di schiacciare l'industria del petrolio. Fortemente minacciata anche dall'illegalità. Difficile, però, quantificarne le dimensioni: la stima di massima parla di un 10% del venduto, oltre 3 miliardi. «Abbiamo un solo modo per risolvere il problema in maniera radicale -chiosa Spinaci- la digitalizzazione dell'intera filiera, in modo da consentire il controllo in tempo reale sia sul flusso fisico delle molecole che sui movimenti finanziari». Una sfida fondamentale per il futuro del settore, come quella ambientale.

Non lasciare che un linfoma spezzi il mio sogno.

Dona il tuo 5X mille all'AIL.

C.F. 80102390582

Il sogno di aprire un ristorante non dovrebbe restare un sogno. Ecco perché da 50 anni c'è AIL, con i suoi 20.000 volontari: per aiutare la ricerca, per aiutare i sogni a realizzarsi. Sostieni la lotta contro le leucemie, dona il tuo 5x1000 all'AIL*

#MAIPIUSOGNISPEZZATI

www.ail.it



*Può effettuare la donazione con il CUD, il 730 e il modello unico persone fisiche. Basta apporre la tua firma e trascrivere il codice fiscale della nostra associazione nell'apposito spazio
*SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE... sul modulo della dichiarazione dei redditi.

Un algoritmo per spendere prima e meglio i fondi europei

LA RICERCA

Il simulatore dell'università di Bologna realizzato con il progetto Perceive

Un vero e proprio simulatore per individuare i "colli di bottiglia" che allentano o bloccano l'utilizzo dei fondi strutturali europei. È il PERCEIVE Simulation Lab, «un ambiente virtuale in cui è possibile simulare le conseguenze di lungo-periodo di interventi sul processo di implementazione della politica di coesione, dall'allocatione dei fondi, alla produzione dei bandi, alla gestione delle domande fino alla rendicontazione», ha spiegato Edoardo Mollona del dipartimento di Informatica dell'Università di Bologna, che ha sviluppato l'algoritmo e lo ha presentato a Bruxelles in occasione dell'evento finale di Perceive Project, ricerca finanziata da Horizon 2020 e il cui obiettivo principale era indagare il rapporto tra la politica regionale Ue e i cittadini, in particolare il livello di identificazione con i valori comunitari. Perceive sta per Perception and evaluation of Regional and Cohesion Policies by Europeans and Identification with the values of Europe. Guidato da Cristina Brasili (del dipartimento di Scienze statistiche dell'ateneo bolognese) e dallo stesso Mollona, il progetto ha coinvolto oltre sei università e centri di ricerca di altrettanti paesi europei. Il simulatore consente di sperimentare in laboratorio le conseguenze di variazioni dei profili politici, burocratici e amministrativi della politica di coesione, di discontinuità macroeconomiche o di interventi sulle risorse e capacità delle amministrazioni locali che gestiscono i fondi europei. Lo studio ha individuato anche alcune linee di intervento suggerite alla Commissione europea «per migliorare la politica di Coesione in modo che abbia un impatto importante sul supporto dei cittadini all'Unione», ha spiegato Cristina Brasili.

—G. Ch.

Leonardo lancia un piano di ricerca per i droni di città

DIFESA

Progetto con sei università per l'intelligenza artificiale applicata ai droni

Cheo Condina

TORINO

Favorire lo sviluppo di tecnologie relative all'intelligenza artificiale applicata ai droni e, più in generale, la nascita di un ecosistema che coinvolga, in un intreccio virtuoso, grande impresa, atenei, Pmi e start up. È questo, in estrema sintesi, il principale obiettivo del Drone Contest Leonardo, iniziativa promossa dalla stessa Leonardo e da sei importanti atenei del Paese (Politecnico di Torino, Politecnico di Milano, Università di Bologna, Scuola Superiore S. Anna di Pisa, Tor Vergata e Università di Napoli Federico II) e che trova la propria forza nella collaborazione tra l'industria e il mondo accademico.

Il progetto è stato presentato ieri a Torino in un evento al quale erano presenti, tra gli altri, il sindaco del capoluogo piemontese, Chiara Appendino, il presidente di Leonardo, Gianni De Gennaro, l'ad del gruppo della difesa, Alessandro Profumo e il presidente della Fondazione Leonardo - Civiltà delle Macchine, Luciano Violante. «Leonardo opera in un settore estremamente competitivo e ad altissimo contenuto tecnologico: ha sottolineato De Gennaro - per essere parte attiva in questo scenario nessuna azienda può essere ripiegata su se stessa, ma deve aprirsi continuamente per accogliere nuove sfide. L'innovazione è dunque un elemento essenziale e vitale che costituisce la

garanzia del nostro futuro». Anche il numero uno di Leonardo, Profumo, ha sottolineato come il management abbia «la responsabilità di gestire un'azienda con importanti obiettivi di crescita per i prossimi anni, in cui l'innovazione è un elemento chiave: continueremo a essere forti sul mercato inserendo germi di innovazione nella nostra lunga storia». Leonardo, che ogni anno investe circa 1,4 miliardi proprio in innovazione, «vuole imparare come si gestisce il mondo della "air urban mobility" - ha continuato Profumo - cioè come si può gestire un sistema di droni che volano sulle città senza rischi ma avendo valore aggiunto gra-

1,4 miliardi

In innovazione Leonardo ogni anno investe circa 1,4 miliardi in innovazione

zies alle loro capacità».

Nel dettaglio, con il Drone Contest Leonardo promuoverà presso i sei atenei italiani attività di ricerca e di innovazione di dottorandi e dei relativi team per lo studio e lo sviluppo di tecnologie relative ai droni. In particolare, in ciascuna delle sei università, sosterrà le attività di un dottorando che si dedicherà allo sviluppo di un sistema a guida autonoma, mettendo a fattor comune risorse universitarie e aziendali - è proprio questo mix il filo conduttore dell'iniziativa - e coordinando la ricerca tecnologica tipica di questi prodotti.